



S. Maria Maddalena di Valdicastello e gli agostiniani di Pietrasanta

Valdicastello Carducci (un tempo Vallebuona o Valbona) si trova nel comune di Pietrasanta, alle falde dei monti Lieto (1015 s.l.m.) e Gabberi (1108), nel comprensorio delle Alpi Apuane su una rete viaria che ha origine remota, diretta fin da epoche antiche dagli scali del mar Ligure in Versilia fino alle terre padane, passando da Sant'Anna di Stazzema, dalla Garfagnana ... e oltre.

Il paese ebbe parte di rilievo anche nell'attività mineraria e in quella boschiva con la produzione di legname. Le

sue terre beneficiarono (e beneficiano) della mitezza del clima tanto da essere coltivate a vite e olivi, qualità, questa, comune ad altri paesi della zona e dei territori vicini, anch'essi con resti di antiche fortificazioni e belle chiese.

A Valdicastello in particolare è nota la pieve di San Giovanni e Santa Felicità e, non molto lontano, l'ex eremo agostiniano medievale di Santa Maria Maddalena. Quest'ultimo appartenne alla SS. Annunziata di Pietrasanta i cui padri, terminata l'esperienza solitaria, lo adibirono a ospizio

per i confratelli in itinere e forse per i viaggiatori occasionali. Il suo titolo fu unito alla parrocchiale di San Giuseppe nei primi decenni dell'ottocento; la piccola chiesa e le case vicine rimasero invece con il nome di Santa Maria, come sono dette oggi. Nel settecento l'ospizio fu concesso dagli agostiniani a un "salano", cioè una persona che godeva il possesso di un bene dietro prestazione di un canone o di prodotti in natura.

Lo ricorda questo inventario inedito:



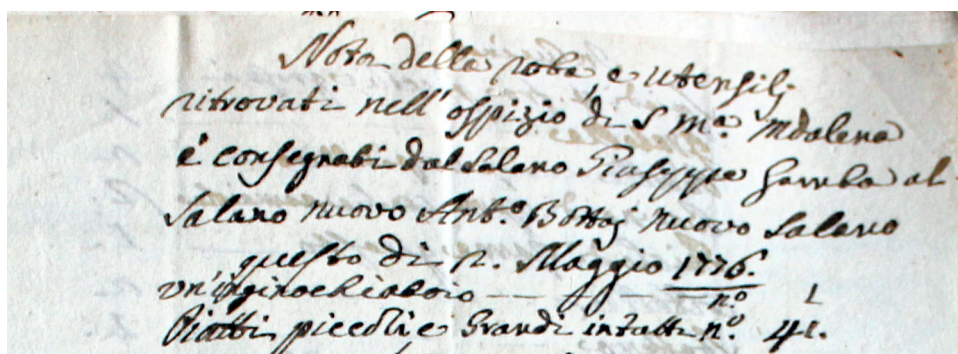
“Nota della roba, e utensili ritrovati nell’ospizio di Santa Maria Maddalena e consegnati dal salano Giuseppe Gamba al salano nuovo Antonio Bottai, nuovo salano, questo dì 2 maggio 1776.

Un inginocchiatoio N. 1
 Piatti piccoli, e grandi in tutti N. 41
 Sottocoppa di terra, e fruttiera 2
 Salaiole [*recipienti per salare?*] due di terra, e due di stagno 4
 Un tondo di stagno, brocca di rame e bicchieri 6 e catinella di maiolica, con mesciroba in tutto 10
 Un moschetto [*arma da fuoco*] 1
 Due capi fochi [*alari*] con sue molle e paletta 2
 Pennato [*specie di roncola dentellata e tagliente*] da bosco 1
 Un sacchone con matarassa 2
 Lucernine due d’ottone 2
 Quadretti tutti affissati alle muraglie in tutti compresi le carte geografiche N. 34
 Altri due letti con il saccone e due matarassi

per letto 6
 Seggiole di legno con suo appoggio 5 seggiole di paglia 17 25 [*sic*]
 Lenzuola paia sei 12
 Salvietti [*tovaglioli*] tredici 13
 Sciuttamani [*asciugamani*] uno, con due bucciaci [*burattini, stoffa delle Fiandre?*] 3
 Coltroni due, e una copertina 3
 Posate con suo coltello d’ottone otto, e senza coltello posate sei, con trinciante e forchettoni 38

In cucina

Spiedi 4 fra piccoli, e grossi 4
 Gratella 1
 Padelle una, e un padellino 2
 Bacina di rame con sua ramaiola 2
 Paiolo di rame guasto 1
 Coltelle 2 2
 Statera 1
 Capifochi con la palla d’ottone 2
 Una ghiotta [*recipiente da mettere sotto lo spiedo per raccogliere l’unto*] di terra con coperchio di ferro 2





Nella pagina accanto:

- In alto, particolare di Santa Maria Maddalena in una Pianta di Valdicastello del 1796, conservata nell'Archivio di Stato di Praga.
- In basso, l'inizio dell'inventario del 1776.

In questa pagina:

- La parrocchiale dei Santi Giuseppe e Maddalena di Valdicastello, da Google maps, foto di Antonella Romagnoli, maggio 2020.

Due caprette di ferro per girare l'arosto 2

Altra *ghiotta* di terra piccola 1
Padella 1

E padellino per soffriggere 1
Furatella [*sic*] di ferro con forchetta 2

Tegami sette tra piccoli e grandi 7

Quattro coperchi di terra 4
Penttole nove tra piccole e grosse 9

Un mortaio con il pistello [*pestello*] 2

Grattacagio [*grattugia*] uno
Cantino [*catino?*] di legno 1

Chiesa

Calice con patena corporale, cotta, camige [*sic*], messali due da vivo, e uno da morto [*per l'ufficio dei defunti*], una tovaglia con trina e sotto tovaglia, e tovaglia all'altare con 12 candelieri, candelabri ufficiali d'ottone, due para [*paia di*] ampolle, e piattino di maiolica".

Gli agostiniani ebbero a Santa Maria Maddalena anche una fornace e una casa "di tre pia-

ni, murata a sassi e calcina, e coperta di piastre", che nel 1739 – così leggiamo – affittarono con contratto di tre anni in tre anni, fino a nove, a Paolino di Domenico Pucci e al figlio Alessandro da Ponsanquili (a nord di Lucca e del Serchio).

Le pertinenze includevano "i due capannoni ad essa contigui coperti d'embricioni, e tegolini, com'è l'istessa fornace"; "quindici pertiche per ogni lato di terreno contiguo ad uno de' detti capannoni situato [*sic*] dalla parte verso il bosco del convento medesimo, per ivi cavar la terra necessaria per fare i mattoni, e d'altri lavori da cuocersi in detta fornace; ed un pezzo di terra boschiva.

I confini di tutta la proprietà erano dei "terreni campivi ed olivati del convento medesimo dalla parte di ponente; il canale del Buricone da levante; beni selvati a castagni di diversi particolari da settentrione; ed altri terreni boschivi del convento istesso situa-

ti tra ponente e settentrione". Comprendevano "una fonte detta Pozzo al Giunco" nel bosco "sotto la casa del maestro Giovanni Desideri".

Il canone di affitto fu stabilito in scudi 18 "di moneta corrente in Pietrasanta" da pagare due volte l'anno e "in tanto lavoro quadro, embricioni e tegolini" ecc. che i padri avrebbero ordinato a loro piacere, da valutare secondo il prezzo praticato dalla fornace degli "Arnolfini gentiluomini di Lucca". Quest'ultima era nel territorio di Camaiore confinante con Pietrasanta.

Altre condizioni nel contratto riguardavano il taglio della legna: solo frasca e legna minuta necessaria alla fornace. In più si dovevano lasciare "in piedi tutti i quercioli" e i frassini e i carpini "ed anco qualche quantità di leccetti ...".

Paola Ircani Menichini,
13 maggio 2022.
Tutti i diritti riservati.